



**ZAI.ART**

**L'ARTE COME  
MEDICINA  
DI SARAI  
LLAMAS**

p. 12

**MUSICA**

**FOJA:  
DISEGNI  
E MUSICA  
DAL VIVO**

p. 14

**CULTURA**

**L'HASHTAG  
DI GIULIA  
BLASI  
IN LIBRERIA**

p. 22

**LIBRI**

**ALICE BASSO  
CI PARLA  
DEL NUOVO  
ROMANZO**

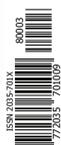
p. 26

**ZAI.NET** *lab*

GIOVANI REPORTER

N° 3 APRILE 2018

Poste Italiane. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB Torino n° 3 Anno 2018 - 1,50



ISSN 2035-701X

**RESISTIAMO**

**Direttore responsabile**

Renato Truce

**Vice direttore**

Lidia Gattini

**Coordinamento redazionale**

Serena Mosso

**In redazione**

Roberto Bertoni, Carlo Casarico,  
Chiara Colasanti, Riccardo Cotumaccio,  
Gaia Ravazzi, Francesco Tota, Max Truce  
**Impaginazione**  
Aurora Milazzo

**Redazione di Roma**

Via Nazionale, 5 - 00184 Roma  
tel. 06.47881106 - fax 06.47823175  
e-mail: redazione.roma@zai.net

**Redazione di Torino**

Corso Tortona, 17 - 10153 Torino  
tel. 011.19856434 - fax 011.0704153  
e-mail: redazione@zai.net

**Redazione di Genova**

Corso Gastaldi, 25 - 16131 Genova  
tel. 010.8936284 - 010.8937769  
e-mail: redazione.liguria@zai.net

**Dal laboratorio dei giovani reporter**

Giada Amadori, Mattia Bonanno,  
Chiara Cataldi, Micol Ceretta,  
Martina Cirelli, Salvatore Familiari,  
Valeria Frezza, Nicolò Inzaina,  
Andrea Miglio, Asia Nocco,  
Andrea Perotti, Alice Riccardi,  
Margherita Sabatini, Sara Salomoni,  
Maurizio Savigni, Annamaria Uzzanu

**Fotografie**

Riccardo Cotumaccio, Serena Mosso,  
Fotolia

**Sito web**

www.zai.net

**Pubblicità**

Mandragola editrice s.c.g.  
tel. 011.19856434

**Editore Mandragola Editrice**

Società cooperativa di giornalisti  
Via Nota, 7 - 10122 Torino

**Stampa**

Premiato Stabilimento Tipografico  
dei Comuni Soc.Coop  
Via Porzia Nefetti, 55  
47018 Santa Sofia (FC)

**Zai.net Lab**

Anno 2018 / n. 3 - aprile  
Autorizzazione del Tribunale di Roma  
n° 486 del 05/08/2002

**Pubblicazione a stampa**

ISSN 2035-701X

**Pubblicazione online**

ISSN 2465-1370

**Abbonamenti**

Abbonamento sostenitore: 25 euro  
Abbonamento studenti: 10 euro  
(1 anno)

**Servizio Abbonamenti**

MANDRAGOLA Editrice s.c.g.  
versamento su c/c postale  
n° 73480790  
Via Nazionale, 5 - 00184 Roma

Questa testata fruisce dei contributi  
statali diretti della legge 7 agosto  
1990, n. 250



**PASSWORD DEL MESE: 1978**

Zai.net è sempre più interattivo: puoi leggere più contenuti, scoprire le fotogallery, ascoltare le interviste. Come? Scaricando l'App gratuita di Zai.net sui principali Store. Cerca l'area free-pass, digita la **password 1978** e goditi l'edizione multimediale di questo mese! Clicca sui simboli che troverai sulla pagina e scopri i contenuti extra: foto, video, audio, pubblicazioni etc.

**AUDIO**



**VIDEO**



**WEB**



**INTERVISTA**



**FOTO**



**PAGELINK**



**INFOTEXT**



**PDF**



**Zai.net Lab, il più grande laboratorio giornalistico d'Italia, è realizzato anche grazie al contributo di:**

**Main sponsor**



**Questo mese hanno partecipato**



**Salvatore Familiari**

Quasi diciottenne, frequenta il liceo classico Augusto di Roma. Spirito determinato e intraprendente, ha molti interessi tra cui poesia, musica e politica. Sognatore per definizione, si dedica anche alla scrittura. Tutte prospettive da realizzare e non da attendere.



**Valeria Frezza**

Alla soglia dei 18 anni, studia al liceo classico Augusto di Roma. Dopo aver sognato di diventare ballerina, attrice e presidente della Repubblica, aspira a diventare magistrato antimafia. Le piace viaggiare ma non rinuncerebbe mai alla sua bella Roma.



**Nicolò Inzaina**

16 anni, frequenta il liceo classico G.M. Dettori. Suona il pianoforte da quando ha 11 anni e pratica il calcio e il tennis. Nel tempo libero ama trascorrere lunghe ore passeggiando immerso nella natura, sua grande dilezione, o ritrovarsi con gli amici.



**Asia Nocco**

Diciottenne, è al quarto anno di liceo classico Augusto di Roma. È una grande amante dei gatti, degli Oasis e della letteratura scandinava. Scrivere è una delle sue più grandi passioni e spera con tutto il cuore che in futuro possa diventare il suo lavoro.





## DALL'AUTUNNO CALDO AGLI ANNI DI PIOMBO

La stagione di stragi e attentati nota come Anni di piombo abbraccia in una drammatica morsa tutto il periodo degli anni Settanta a cominciare dal 12 dicembre 1969, quando una bomba scoppia a Milano nella sede della Banca Nazionale dell'Agricoltura di piazza Fontana. 17 morti e 88 feriti per quella che è stata definita come la "perdita dell'innocenza" della nostra Repubblica, che ha chiuso l'autunno caldo delle lotte sindacali operaie del 1969 e aperto quello degli scontri e delle violenze. Seguono anni di attentati e stragi, di matrice terroristica e mafiosa. Il 1978 è tra gli anni più segnati, carico di conseguenze per la politica e la verità storica del Paese.



## IL SEQUESTRO DI ALDO MORO

La mattina del 16 marzo 1978, tra via Fani e via Stresa, le Brigate Rosse rapiscono il presidente della DC Aldo Moro e uccidono gli uomini della sua scorta. Il sequestro dura 55 giorni, durante i quali il gruppo terroristico propone a lungo lo scambio tra Aldo Moro e alcuni compagni in carcere. Lo Stato non accoglie le trattative. Il 9 maggio 1978 il corpo di Aldo Moro è ritrovato in una Renault rossa in via Caetani. L'avvicinamento e il compromesso storico tra DC e PCI, per cui Moro si era fortemente adoperato in Parlamento, sfuma per sempre. Quarant'anni dopo, la mattina del 16 marzo 2018, le autorità dello Stato si riuniscono sul luogo del sequestro per inaugurare una targa commemorativa intitolata "ai martiri di via Fani."



## LA LIBERA VOCE DI PEPPINO IMPASTATO

Il 9 maggio 1978 è anche il giorno del ritrovamento del cadavere di Peppino Impastato, giornalista e attivista di Cinisi, che dalle frequenze della libera e autofinanziata *Radio Aut* aveva denunciato gli affari di Cosa Nostra. L'omicidio è perpetrato nella notte tra l'8 e il 9 maggio e il corpo è adagiato sui binari di una ferrovia, con una carica di tritolo per simulare un tentativo di attentato e un suicidio. La simulazione non riesce a screditare Peppino agli occhi dei cittadini: pochi giorni dopo i compaesani lo votano e lo eleggono simbolicamente all'interno del Consiglio comunale di Cinisi. La famiglia e il Centro Siciliano di Documentazione, grazie a un'accurata attività di ricerca, fanno riaprire l'inchiesta giudiziaria che si conclude nel 1984 con il riconoscimento della matrice mafiosa dell'omicidio.



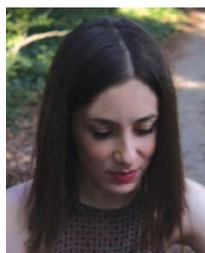
**Andrea Perotti**

Studente diciassettenne del liceo Augusto di Roma, vive la sua più grande passione - il teatro - come forma completa di comunicazione socio-politica ed emotiva, al servizio della quale pone gli studi di recitazione e la sua penna. Il suo sogno è riuscire a portare le sue idee in giro per il mondo.



**Alice Riccardi**

16 anni, frequenta il terzo anno al liceo Classico G.C. Tacito di Terni. I suoi hobby preferiti sono la scrittura, ascoltare la musica e fare delle lunghe passeggiate. Il suo sogno nel cassetto è quello di fare la giornalista di professione e viaggiare tanto.



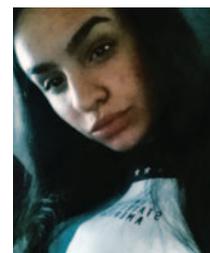
**Margherita Sabatini**

16 anni, frequenta il liceo classico G.C. Tacito a Terni. Ama leggere, guardare film e passare giornate intere sul divano a guardare serie tv. Riguardo al suo futuro non ha ancora le idee chiare. Sa solo che vorrebbe viaggiare per il mondo e raccontarlo.



**Sara Salomoni**

16 anni, studia al liceo Scientifico Galileo Galilei di Terni. Ama i libri, i film e la musica. Il suo romanzo preferito è *Una magia a Parigi* di Danielle Steel e la canzone che la accompagna in tutte le giornate è *Spirits*. Il film che ha amato di più è *Io prima di te*. La sua grande passione? Scrivere. Sogna di diventare giornalista.



**Annamaria Uzzanu**

16 anni, vive in Sardegna e frequenta il liceo classico. La sua più grande passione è la pallavolo, che pratica a livello agonistico. Le piacciono molto tutti gli sport e nel tempo libero ama leggere e scrivere. Sfrutta ogni occasione per il futuro e cerca sempre di dare il massimo!

IL PENSIERO DEI GIOVANI

# La Resistenza secondo gli studenti

*Tra ricordi del passato, valori e significati odierni, i ragazzi ci parlano di ciò che la Resistenza rappresenta per loro e di ciò che dovrebbe ispirare*



Durante il ventennio fascista la mia bisnonna diffondeva la stampa clandestina, atto coraggioso che avrebbe potuto costarle la vita. Lei come tanti altri ha fatto sì, pur non scendendo sul campo di battaglia, che questo Paese diventasse una democrazia. Oggi, ovviamente, nessuno di noi può paragonarsi a lei e ai suoi compagni, che agivano in un contesto completamente diverso da quello attuale. Il loro impegno deve, tuttavia, essere fonte di ispirazione per chi vuole cambiare le cose. Per me resistere oggi significa essere consapevoli che i gesti quotidiani sono rilevanti per modificare la realtà, che piccole azioni possono farne una grande.

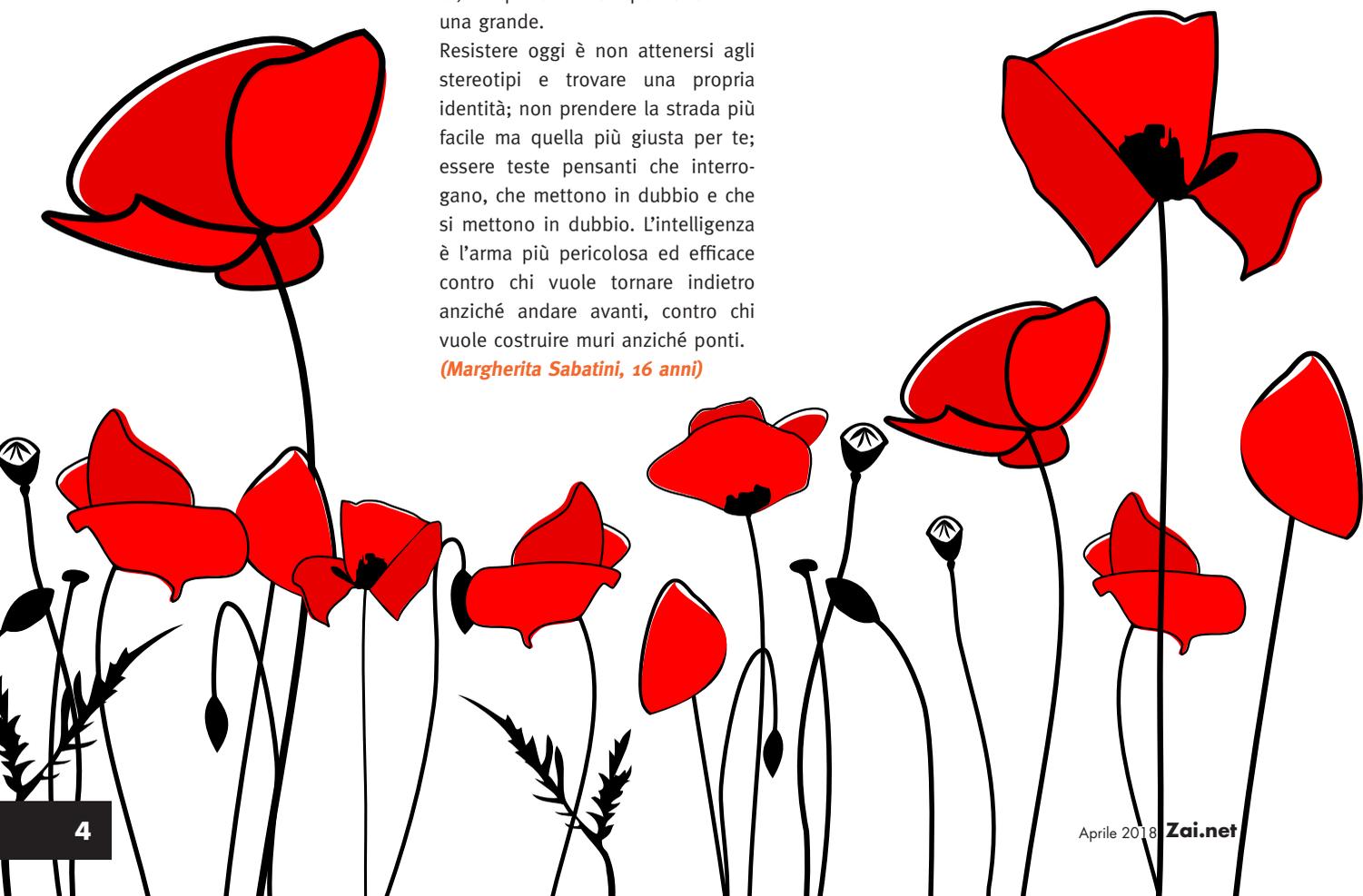
Resistere oggi è non attenersi agli stereotipi e trovare una propria identità; non prendere la strada più facile ma quella più giusta per te; essere teste pensanti che interrogano, che mettono in dubbio e che si mettono in dubbio. L'intelligenza è l'arma più pericolosa ed efficace contro chi vuole tornare indietro anziché andare avanti, contro chi vuole costruire muri anziché ponti.

*(Margherita Sabatini, 16 anni)*



Se dovessi definire la Resistenza oggi, con un solo aggettivo, utilizzerei sicuramente il termine "antifascismo". È aberrante che oggi una larga parte della popolazione italiana definisca il fascismo come "morto". Chi combatte ogni forma di fascismo viene inesorabilmente colpito da un pregiudizio e incluso nella categoria del "comunista". È inaccettabile che, dopo decenni di battaglie in nome dell'uguaglianza, dei diritti e della libertà, esista ancora il fascismo sotto forma di mentalità politica e soprattutto d'atteggiamento quotidiano.

*(Valeria Frezza, 17 anni)*





La resistenza come concetto politico trova la sua applicazione nel panorama storico culturale che caratterizza la natura dell'essere umano. Contrasto all'oppressione come forma di libertà, è un diritto fondamentale in difesa della propria identità. Nella quotidianità è esercizio spontaneo di un'espressione interiore, contro il conformismo e la generale massimizzazione sistematica, improntata alla perdita di una coscienza critica del mondo circostante. Scudo contro le ingiustizie, la criminalità e la guerra, coinvolgimento attivo in contrasto all'indifferenza. Reazione fisiologica generata da uno stato di insicurezza, sofferenza, precarietà. Cura contro la rassegnazione. **(Salvatore Familiari, 17 anni)**



La Resistenza è il valore più alto che una persona possa coltivare. È bene, a mio parere, identificare correttamente questo concetto, che non si limita all'opposizione completa a un determinato ideale e ai suoi risvolti politici e sociali, ma contiene in sé un seme di libertà, nel suo significato più alto. Resistere a qualcosa significa comprenderla, farsi una propria idea su di essa e, dopo aver analizzato complessivamente la situazione, nel caso in cui essa sia iniqua, ingiusta e dannosa per la società, combatterla con tutte le forze e nel rispetto delle leggi. E nel momento in cui la legge stessa dovesse invocare il compromesso, resistere vuol dire rifiutarlo a ogni costo.

**(Andrea Perotti, 17 anni)**



Tutti siamo a conoscenza di cos'è stata la Resistenza: un atto di coraggio, compiuto dai Paesi sottomessi, che mette a nudo il desiderio di riacquistare la propria dignità e i propri diritti. Ma quante volte occorre sovrapporre le proprie parole sulle altre?

Penso vivamente che resistere oggi, come adolescenti, sia un'azione agguerrita: non basta essere bravi, bisogna essere i migliori. Per me, attualmente, gli studenti che resistono sono quelli che lottano contro il progetto di alternanza scuola-lavoro e tutti i ragazzi oppressi dal bullismo, un nemico invisibile a occhi estranei. Oggi non combattiamo più con i fucili, la nostra arma è solo il cervello.

**(Nicolò Inzaina, 16 anni)**



# Resistere e guardare al futuro

Chiara Mancini, toscana di nascita e romana d'adozione, è una giovane sindacalista della CGIL. Da un anno dirige la piattaforma on-line Idea diffusa



Il sangue dei partigiani per garantirci libertà e giustizia e le speranze dei giovani per un avvenire all'insegna dei diritti e della dignità della persona: ed ecco che questi valori universali, ancora una volta, si prendono per mano. Ne parliamo con Chiara Mancini.

## Cos'è, di preciso, Idea diffusa?

Idea diffusa è una piattaforma collaborativa on-line di cui la CGIL si è dotata per portare avanti un progetto di elaborazione e condivisione circa i temi della digitalizzazione dell'economia e del suo impatto sul lavoro, analizzando il ruolo del sindacato in questo contesto. Idea diffusa serve a un organismo, la Consulta industriale, di cui fanno parte professori, manager d'azienda, ricercatori, studiosi e, ovviamente, anche sindacalisti, mettendo in relazione esponenti interni ed esterni alla CGIL, nonché a coadiuvare il Coordinamento politiche industriali e il Coordinamento formazione.

**Questo numero della rivista verte soprattutto sul tema della Resistenza. Tu vieni dalla Toscana, terra di partigiani, sezioni e case del popolo: che valore ha per te quest'esperienza storica?**

La Resistenza è un fenomeno e un atteggiamento, un modo di intendere i beni comuni che ha fondato la Repubblica e che abbiamo il dovere di continuare a percepire come valore anche nelle nostre azioni

quotidiane. Oggi questo valore è messo in discussione dall'avanzata a livello internazionale di una destra nazionalista e xenofoba che va chiamata con il suo nome, ossia fascismo, se non proprio nazismo, specie nei Paesi dell'Europa dell'Est. Una destra che va contrastata attraverso pratiche di rispetto e inclusione nei confronti dell'altro, in particolare del diverso.

**Quali sono le forme di resistenza contemporanee, ad esempio nel mondo del lavoro, con le quali sei venuta in contatto nel corso della tua attività sindacale?**

Ci tengo a precisare che non ho un'esperienza sindacale tradizionale, in quanto non ho ancora avuto modo di svolgere un'attività di contrattazione o di recarmi nei luoghi di lavoro, essendo il mio impegno essenzialmente volto alla ricerca. Tuttavia, non voglio eludere la domanda e pongo all'attenzione il tema della legalità: non si accetta un lavoro purchessia, devono essere rispettate condizioni dignitose. Capisco che oggi la condizione giovanile sia drammatica e non condannano i ragazzi che accettano qualunque impiego pur di lavorare ma dico anche che si deve stare attenti, altrimenti viene meno la dignità del lavoro e con essa il nostro già fragile tessuto sociale.

**Dopo il 25 aprile, c'è un'altra data costitutiva del nostro stare insieme ed è il 1° maggio. Che valore ha per te nella società contemporanea, posta di fronte alla prospettiva di quella che alcuni studiosi hanno definito la "fine del lavoro"?**

Il 1° maggio resta un momento essenziale: ci ricorda che il lavoro è il fondamento della nostra Costituzione e che non scomparirà con l'avvento della digitalizzazione e delle macchine. Ci sarà sempre e comunque bisogno dell'apporto umano. Sono contenta dell'esaurirsi del paradigma fordista, basato sull'alienazione e la parcellizzazione del lavoro; questo significa, infatti, che ci sono una nuova umanizzazione e una nuova valorizzazione del lavoro stesso che mettono in risalto le competenze, i talenti e la personalità propria di ogni individuo. Questa è una splendida notizia e il sindacato, inteso come rappresentanza collettiva dei lavoratori, deve saper gestire questa fase, affinché si scelga un modello alto di sviluppo che non sfrutti il lavoro ma lo elevi.

### Leggi l'intervista completa

scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)



## PLAYLIST #RESISTENZAOGGI

### "CUSTODIRE" Renzo Rubino

"Come abbiamo fatto a esistere senza mai resistere?"

### "CANZONE CONTRO LA PAURA" Brunori SAS

"Ma non ti sembra un miracolo che, in mezzo a questo dolore, e in tutto questo rumore, a volte basta una canzone, anche una stupida canzone, solo una stupida canzone a ricordarti chi sei?"

### "RESISTE Y GRITA" Txarango

"Alma libre, resiste, resiste la vida: si te quieren callar icanta con rebeldia!" ("Anima libera resiste, resiste la vita: se ti vogliono far tacere canta con ribellione!")



Ascolta la playlist scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)

RICORDARE GLI ANNI DI PIOMBO SIGNIFICA AMARE LA DEMOCRAZIA di Riccardo Cotumaccio

# Quarant'anni senza Aldo Moro

*In Via Fani, teatro del rapimento delle Brigate Rosse, inaugurata una targa in memoria del cinque volte presidente del consiglio*



Agnese Moro davanti alla targa inaugurata a Via Fani

**R**icordare Aldo Moro significa rispettare i valori della democrazia. Lo insegna la sua storia di politico e di papà fino alla fine dei suoi anni, fino a quel maledetto rapimento andato in scena il 16 marzo 1978. L'eleganza del lessico, il rispetto della *cosa pubblica* e l'intelligenza di intuire l'utilità di un compromesso (storico) aprendosi al dialogo senza timori: il curriculum di Moro è ancora oggi un manuale di scienze politiche da sfogliare con curiosità e sana voglia di apprendere, in un panorama politico - quello attuale - facile a estremismi di bassa lega. In occasione dei quarant'anni dalla sua scomparsa, la città di Roma - alla presenza del sindaco Virginia Raggi, del presidente della Regione Nicola Zingaretti e del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella - inaugura una targa in Via Fani (la strada del rapimento) intitolando l'ex giardino di Via Igea ai "Martiri di Via Fani". Il tutto sotto gli occhi di Agnese, figlia di Aldo, commossa e orgogliosa di quanto ancora oggi rappresenti di buono la figura di suo padre. Diletta, studentessa del liceo Vittoria Colonna di Roma, ci racconta il "suo" Moro: "È l'uomo del dialogo, una figura istituzionale che sembra lontana ma che dovremmo ricordare ogni giorno, con l'aiuto dei nostri professori a scuola". Dello stesso av-

viso è Giovanni Ricci, figlio dell'appuntato Domenico, ucciso insieme alla scorta: "Per ricordare attivamente la strage di quarant'anni fa dovremmo ripartire dagli insegnanti nelle scuole. Oggi abbiamo professori molto giovani che non conoscono gli anni di piombo e che purtroppo non riescono a spiegare quell'epoca, arrivando massimo a toccare la seconda guerra mondiale nei programmi di storia. Così perdiamo una parte importante della realtà del nostro paese."

"Se perdiamo la memoria di chi siamo stati, come facciamo a comportarci oggi?" si chiede il sindaco Raggi nel discorso alla folla presente. "Capire che ci sono momenti che non devono ripetersi è fondamentale. Per questo è importante la presenza degli studenti, perché al di là dei libri di storia questi eventi sono incisi nel cuore delle persone che quel giorno hanno perso tutto." In un clima di rispetto e profonda riconoscenza, un valore emerge forte dalle parole dei protagonisti presenti a Via Fani: la memoria deve esserci sempre, purché sia attiva. L'esempio politico di Aldo Moro è forte se i suoi atteggiamenti vivono nelle azioni del quotidiano. Una fiducia spropositata nel mezzo politico e nel dialogo tra le parti: due valori solidi, dimenticati nelle battaglie mediatiche della nostra epoca.

**Scarica l'app gratuita di Zai.net e scopri l'edizione multimediale**



**Scaricala anche tu!**

*Collegandoti con Facebook avrai diritto all'abbonamento gratis per un anno alla versione digitale. All'interno troverai tutte le immagini e le rubriche di Zai.net e, in più, tanti contenuti extra: photogallery, interviste, video e musica.*

**Cosa aspetti?**

# Popoli di tutto il mondo, confrontatevi!

*Alle simulazioni delle Nazioni Unite, gli studenti imparano a conoscere i Paesi del mondo e a dibattere sui grandi temi internazionali*

Ogni viaggio è una scoperta, un'occasione per rinascere, un modo per confrontarsi con realtà diverse. È così che il 20 febbraio 2018 è iniziata la mia esperienza oltreoceano, una delle più importanti e decisive per me e per la concretizzazione del mio futuro. United Nations Headquarters, New York. È qui che migliaia di ragazzi provenienti da tutte le parti del mondo si sono incontrati per prendere parte alla simulazione delle Nazioni Unite. Gli studenti partecipanti sono definiti "delegati". Il loro compito è quello di rappresentare in una commissione il Paese che gli organizzatori del progetto gli assegneranno. Il delegato è quindi il protagonista della simulazione e sperimenta in prima persona questa forma di *learning by doing*. Qui ha la possibilità di mettere in pratica le conoscenze acquisite nel periodo precedente alla simulazione, nel quale ha effettuato ricerche avanzate sulla posizione del proprio Paese rispetto al topic trattato dalla commissione. La partecipazione ai Model United Nations è interessante perché induce a conoscere le caratteristiche dei popoli di tutto il mondo e a comprendere come la loro vita possa essere migliorata grazie all'intervento dell'ONU. Ho visto con i miei occhi, durante una simulazione al palazzo di vetro, delegati dell'ONU lavorare per topic importanti e di estrema attualità. In quel momento l'emozione è stata davvero forte, perché ho realizzato che mentre io stavo solo simulando il lavoro in commissione, dietro alla porta vicino alla mia il Security Council aveva appena firmato una risoluzione per la tregua della guerra in Siria. Durante la mia permanenza a New York, i tre giorni di lavoro in commissione sono stati un vero e proprio *rollercoaster* di emozioni: felicità, tensione, voglia di mettersi in gioco, gratitudine e passione. A questo progetto devo personalmente un grande riconoscimento, perché mi ha permesso di confrontarmi con le conoscenze

e competenze dell'altro diverso da me, di sconfiggere la paura di parlare in pubblico, di capire l'importanza di collaborare in un team, di saper comunicare e rispettare le idee e posizioni altrui e, cosa più importante, mi ha permesso di capire se il lavoro del delegato dell'ONU è quello che davvero fa per me. Sperimentare in prima persona una realtà che fino a quel momento avevo solo idealizzato nella mia testa mi ha fatto sentire profondamente realizzata. Trovare il proprio posto nel mondo non è una cosa facile, ma quando realizzi di essere sulla giusta direzione tutto si allinea nel modo corretto e anche il più temibile degli ostacoli non fa più paura. Dopo questa avventura ho capito molte cose. La prima è l'importanza di sperimentare. L'esperienza diretta è il primo passo per provare sensazioni e cogliere le ispirazioni, un ottimo metodo per arricchire il proprio bagaglio culturale. La seconda è che ogni uomo nasce con una caratteristica: quella di saper sognare. Ogni uomo è un sognatore che spera di veder realizzati i propri progetti e quando la vita ti offre le opportunità per farlo bisogna assolutamente coglierle.



# Scienza*ai.net*

di **Andrea Miglio**, 16 anni

## Tutti i rischi del **football americano**

*I giocatori NFL sono al sicuro? Il football americano è uno sport sicuro? Come e a cosa si espongono i giocatori di football ad alti livelli*

Il football americano, si sa, è uno sport violento. Ma ciò che è stato scoperto dal neuropatologo nigeriano Bennet Omalu ha dell'incredibile. Il dottore ha analizzato 201 cervelli di giocatori di football deceduti in una fascia compresa tra i 23 e gli 89 anni e in 111 di questi ha riscontrato evidenti danni, in seguito classificati come CTE (encefalopatia traumatica cronica). Quest'ultima è dovuta alle continue commozioni cerebrali subite dai giocatori durante le partite. I più afflitti ne sono i *linemen*, coloro che si dispongono in linea e che, appena parte il pallone, cercano in ogni modo di raggiungere e placcare il *quarterback* avversario (*defensive linemen*) o di difenderlo (*offensive linemen*). Con 44 casi su 101 si aggiudicano quest'amaro record. Li seguono *runningback* (20 casi), *defensive end* (17 casi), *linebacker* (13 casi), *quarterback* (7 casi), *wide receivers* (5 casi), *tight end* (2 casi) e infine *kicker* e

*punter* (1 caso). La CTE non colpisce solo giocatori di football ma anche pugili, rugbisti e atleti di altri sport di contatto. È causata dall'accumulo di commozioni cerebrali, che portano a interferenze nel metabolismo delle cellule e creano notevoli danni al cervello. Quando il dottor Omalu ha scoperto tutto questo ha fatto causa alla NFL. Il film *Zona d'ombra* (2015) racconta alla perfezione la scena che si era creata, con il dottore che effettuava ricerche nello scandalo e nell'indignazione generale, spesso ricevendo insulti e minacce. La NFL ha modificato diverse regole per cercare di salvaguardare la sicurezza in campo; ma il football non sarebbe lo sport che è senza contatti piuttosto violenti, che i giocatori spesso non esitano a intraprendere. Nonostante ciò io (e non solo) continuo ad amare il football, che come ogni sport è meraviglioso e sa regalare momenti indimenticabili, di gioia e di dolore.

### Il futuro sostenibile delle auto elettriche

di **Maurizio Savigni**, 17 anni



*Sempre più veloci, più tecnologiche e con maggiore autonomia: sono le auto elettriche. Il settore dei trasporti volge verso una mobilità sostenibile e che rispetta l'ambiente. Molte case automobilistiche stanno creando nuovi modelli elettrici e finalmente la domanda del mercato cresce. La tecnologia sta cambiando e presto, con l'ingresso sul mercato delle batterie agli ioni di alluminio e grafene, l'autonomia massima delle auto conoscerà un ampio aumento e le ricariche saranno più veloci. I nuovi modelli sono un concentrato di tecnologia: riconoscono i pedoni, mantengono la corsia e prevedono talvolta gli incidenti. Crescono anche gli investimenti per la costruzione di colonnine di ricarica nelle città. Cosa ci aspetta in futuro? Per il 2025 le auto elettriche avranno la guida autonoma, gli pneumatici saranno rivoluzionati prestando attenzione all'ambiente, vedremo i primi veicoli volare sulle nostre città (grazie al test iniziale sul taxi volante a Dubai nel 2017) e avremo meno inquinamento.*

di **Mattia Bonanno**, 16 anni

# L'universo di **Stephen Hawking**

*È morto all'età di 76 anni il 14 marzo 2018. Era il compleanno di Albert Einstein, il trecentesimo anniversario della morte di Galileo e il "Pi Day"*

**D**edicando la sua vita alla divulgazione scientifica, Stephen Hawking ha appassionato molti all'astronomia e all'astronautica. Tra i suoi libri quello che ha avuto maggior successo è stato decisamente *Dal big bang ai buchi neri* del 1988, che ha venduto circa 10.000.000 di copie ed è stato tradotto in 40 lingue. Nel suo interesse per l'esplorazione spaziale, ha sempre visto l'essere umano come predestinato a lasciare la Terra per esplorare nuovi orizzonti: "Stiamo esaurendo il tempo a nostra disposizione e gli unici luoghi che ci rimangono sono altri pianeti. È giunto il tempo di esplorare altri sistemi solari. Espanderci nello spazio potrebbe essere l'unica salvezza che abbiamo da noi stessi. Sono profondamente convinto che l'umanità debba lasciare la Terra." I medici gli diagnosticarono la SLA (sclerosi laterale amiotrofica) e non più di 5 anni di vita. Il professore ha smentito ogni previsione vivendo per ben altri 45 anni, durante

i quali ha visto la morte in faccia più di una volta. Commentando la diagnosi, disse: "Non ho fretta, ho ancora molto che voglio fare prima di morire."

Hawking ha sognato tutta la vita di andare nello spazio. A causa della malattia, che lo costrinse all'immobilità per buona parte della sua esistenza, non poté realizzarlo. È riuscito comunque nel 2007 a sperimentare l'assenza di gravità su un volo della Zero Gravity Corporation e in un futuro non troppo lontano sarebbe stato protagonista del volo inaugurale dello spazio-pilano SpaceShipTwo, che lo avrebbe portato davvero "oltre l'azzurro."

Una delle sue frasi più celebri è anche uno dei più grandi insegnamenti che possiamo trarre da lui come uomo: "Per quanto difficile possa essere la vita c'è sempre qualcosa che è possibile fare. Guardate le stelle invece dei vostri piedi."

**Italia e Massachusetts sempre più vicini alla fusione nucleare**

di **Giada Amadori**, 16 anni



*L'ENI e il MIT si uniscono per concretizzare, entro quindici anni, uno dei principali obiettivi della scienza: creare un prototipo di reattore a fusione, che servirà a produrre energia pulita.*

*Ma cos'è la fusione? La fusione è il vero motore dell'universo: è un processo che ricava energia fondendo due atomi più leggeri di idrogeno in uno più pesante di elio con un contemporaneo rilascio di energia. Gli scienziati hanno pensato di sfruttare dei superconduttori ad alta temperatura per generare campi magnetici quattro volte più potenti di quelli utilizzati finora e che consentirebbero di creare un reattore di dimensioni ridotte e dal prezzo più basso. Lo scopo è quello di trasformare i superconduttori in enormi elettromagneti in modo da evitare che il plasma entri in contatto con la struttura ospitante poiché, avendo una temperatura di 80 milioni di gradi, la fonderebbe. Il sogno si sta concretizzando. In pochi anni l'uomo riuscirà a emulare le stelle.*

QUANDO L'ARTE DIVENTA MEDICINA

# Zai.art

di Sara Salomoni, 16 anni

## Consigli per gli artisti:

### Sarai Llamas

*Illustratrice e creative designer, Sarai ci svela gli ingredienti del suo mondo: passione, dedizione e vivacità*



#### **C**om'è nata la tua passione per l'arte?

Penso che sia stata inscritta nel mio DNA: mio padre è scultore e pittore, non ho avuto molti insegnamenti. Ho seguito qualche corso di pittura come attività extra scolastica quando ero più piccola perché avevano visto che fin da bambina ero portata per il disegno. Ero attratta dai pennelli di mio padre e dalle matite colorate piuttosto che dai giocattoli degli altri bambini.

#### **C**ome sei arrivata a conoscere il corso che stai seguendo tramite internet di disegno anatomico negli States?

Dato che ho lavorato in diversi convegni medici e ho fatto la grafica facendo dei video e illustrando diverse relazioni e operazioni chirurgiche, si è messa in moto un'altra cosa che non avevo mai sperimentato prima. Facendo queste relazioni e assistendo a questi convegni medici mi sono resa conto che era un mondo che mi attirava sempre di più, anche perché mi era sempre piaciuta la medicina, ma non l'avevo percepita come una cosa da poter fare. Anche alcuni medici mi hanno detto che mi vedevano molto portata, così ho cercato su internet per quanto riguarda la possibilità di studiare illustrazione medica e ho visto che c'era un master americano che potevo fare. Sono stata selezionata e adesso lo sto facendo con molto lavoro e altrettanto piacere.

#### **S**ui tuoi social ci sono molti spunti interessanti a livello di grafica, fotografia e non solo. Cosa ti dà la spinta per realizzare delle foto e dei lavori così carichi di significato?

A volte anche una frase che leggo in un libro o una situazione che ho vissuto. Tutto quello che trovi intorno a te, molte volte, è carico già in sé di significato



**Leggi l'intervista completa**

scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)



**Sfoggia la gallery**

scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)



e ci vuole poco per creare a livello artistico e grafico una cosa che lo definisce in quel momento. Qualunque cosa può essere fonte d'ispirazione. Un artista non deve essere molto triste o molto felice per creare. Anche noi abbiamo dei giorni grigi nei quali non riusciamo a tirare fuori neanche una riga mentre altre volte siamo così allegri che non ne abbiamo voglia perché vogliamo fare altre cose. Diciamo che non esiste il momento perfetto. Per me il miglior momento è la notte, quando tutto tace e mi sento a mio agio per poter creare, però sono manie e abitudini che uno inventa per lavorare meglio.

**Molti ragazzi non hanno le idee chiare su quello che vorranno fare da grandi: tu come hai capito qual era la tua strada?**

Penso di non aver ancora capito qual è la mia strada! I miei mi spingevano a seguire il liceo artistico e un corso di laurea che andasse nella stessa direzione, invece ho fatto il liceo classico e dopo mi sono laureata in pedagogia. Conclusa pedagogia, ho iniziato il corso di laurea in Legge ma non l'ho finito perché mi sono trasferita in Italia. Qui ho iniziato a lavorare ma sempre percorrendo strade che non avevano a che fare con la mia parte artistica: ho lavorato in una palestra e sono stata insegnante per bambini. La mia strada artistica l'ho intrapresa dopo aver avuto il primo figlio: lo volevo vedere crescere accanto a me e per una questione di comodità ho deciso di iniziare un lavoro freelance nel campo del disegno grafico. Ho fatto dei corsi durante la gravidanza e adesso mi sento veramente a mio agio, pertanto credo che se hai un talento particolare alla fine riesci a esprimerti in un momento o in un altro. Nel mio caso è stato così: il primo figlio mi ha fatto ritrovare me stessa.



C'È UNA BAND CHE UNISCE LE CANZONI AL DISEGNO IN PRESA DIRETTA di Chiara Colasanti

# Tutti in carrozza con i Foja!

*A tu per tu con Dario Sansone, cantante della band napoletana che con il suo "O Treno Che Va" sta conquistando l'Europa*



biamo già lavorato a uno dei nostri brani con una band catalana fantastica, i La Pegatina, metà in napoletano e metà in catalano; abbiamo rifatto una nostra canzone con la meravigliosa artista francese Pauline Croze e stiamo assemblando questo album che sarà *O' Treno Che Va - International*: un interrail in pratica!

**Ogni canzone del disco è una tappa, o meglio "un'illuminazione", così come il nome del format del vostro live in collaborazione con gli artisti del Comicon che disegnano le vostre canzoni in presa diretta: com'è nata l'idea di unire illustrazioni e musica dal vivo?**

Abbiamo sempre avuto uno stretto legame con le arti visive, anche un po' per colpa mia, perché sono "bipolare": ho iniziato col fumetto e mi sono poi spostato al cinema d'animazione, ho lavorato sia come disegnatore che come regista. Mi piaceva immaginare un concerto che fosse anche per gli occhi oltre che solo per le orecchie.

## Chi sono i Foja?

Una band napoletana che fa musica da 12 anni, con 4 dischi di inediti all'attivo, che parla con il cuore nella sua lingua perché crede che sia la maniera più immediata e sincera per inviare i propri messaggi.

**Quali sono le difficoltà più grandi che incontrate nel panorama nazionale cantando in napoletano? Non dev'essere facile.**

A me non sembra difficile: siamo abituati ad ascoltare musica dove a volte o non ci sono parole o non ne comprendiamo il senso nell'immediato. Credo che le difficoltà spesso ce le creiamo da soli: tutti i popoli che sono molto legati alle loro radici credono di non riuscire ad abbattere dei muri rimanendo legati alla propria tradizione, mentre invece credo sia un valore aggiunto. Napoli, la nostra città, è un porto da sempre miscelato ad altre culture. Noi continuiamo a fare questo: prendere la musica che ci piace e metterla insieme alle nostre radici.

**A proposito di sentimento internazionale: ci puoi parlare del vostro progetto in collaborazione con artisti di tutta Europa, con cui condividete le vostre canzoni?**

L'idea è nata dall'esigenza di scambiare e miscelare culture differenti e linguaggi che abbiano una storia. Ab-

## Com'è stato partecipare ai David di Donatello?

È la seconda volta che ci capita: nel 2014 eravamo candidati con *'A Malia*, della colonna sonora di *L'arte della felicità*. È sempre emozionante sapere che puoi fare qualcosa soprattutto legandoti a un cinema d'animazione che in Italia non ha un grande respiro o una grande tradizione: questa cosa ci fa ben sperare. Noi viviamo la gioia delle cose che ci accadono attraverso gli occhi delle persone che ci vogliono bene. Non cerchiamo il successo a tutti i costi: la svolta della vita per noi è fare la nostra arte e riuscire a farla al meglio possibile.

## Quali sono i vostri consigli per i giovani aspiranti musicisti e i giovani aspiranti disegnatori?

Lavorare tanto su se stessi e cercarsi, trovare il modo migliore per esprimersi. Cercare dei maestri da cui poter "rubare" qualcosa. Rubando da qualcuno che è differente da te e miscelandolo con la tua essenza, riesci a mettere in moto un meccanismo di auto-ricerca che è un lavoro continuo. Non pensare di dover arrivare subito da qualche parte, perché non si arriva mai da nessuna parte. La curiosità è il vero segreto per continuare a fare le cose, non pensando mai di fermarsi alla prima idea, alla prima difficoltà, al primo successo.

Ascolta le canzoni dal loro profilo Spotify scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)



IL SEGRETO È CANTARE PER SE STESSI, NON PER FARSI NOTARE

# Wrongonyou e la sua rinascita

*Uno degli artisti emergenti più interessanti del panorama nazionale ha pubblicato il suo primo disco, "sotto il segno della Fenice"*

**Q**uando hai capito che la musica sarebbe diventata il tuo mestiere?

Frequentavo Storia dell'arte all'università e una mattina, non mi ricordo bene di quale anno, mi sono chiesto se lo stessi facendo per me o per i miei parenti. A quel tempo già suonavo, ma avevo un altro gruppo. Alle 7 di quella mattina, in treno da casa verso la Sapienza, mi sono risposto che non volevo fare lo storico dell'arte ma il musicista.

**Come descriveresti *Rebirth* e com'è nato questo tuo lavoro?**

È una sorta di riassunto di tutto l'anno passato. Prima di un viaggio sono convinto che si debba passare da casa per sistemare lo zaino, perciò in California ho registrato i primi sei brani, prodotti da Michele Canova, poi ho deciso di finire il disco tra i castelli romani vicino casa, con la produzione di Flavio Zampa. *Rebirth* prende il titolo da una canzone nel disco, la canzone che inserisci all'ultimo e per la quale ritardi l'uscita. Non poteva non esserci. Cantare *Rebirth* per me è stata una vera e propria rinascita: venivo da un periodo particolarmente buio a livello personale, stavo molto giù e il mio pensiero musicale si era "rovinato". Quella canzone mi ha rimesso sul binario giusto. Ora vivo per la mia voce, cantare mi rende felice e se prima i pensieri erano rivolti alla quantità di pubblico o alle foto che avrebbero pubblicato sui social, adesso non sono così strettamente legato al concetto di successo. È ovvio che sono felice di fare sold out, però allo stesso tempo il primo pensiero è "basta che si canta."

**Quanto influisce la dimensione live sulla tua ispirazione?**

Moltissimo, anche se per scrivere una canzone non seguo sempre lo stesso iter. *The Lake*, per esempio, l'ho scritta in un pub dietro alla tovaglietta unta dove avrei dovuto mangiare. Mi capita di scrivere mentre guardo i film, quelli molto lenti. *Rodeo*, una canzone del vecchio EP, l'ho scritta mentre guardavo *Dallas Buyers Club*. Davanti al fuoco, a una candela accesa o un incenso, mi rilasso e inizio a suonare: se esce qualcosa sono felice, ma non mi do degli obiettivi eccessivamente restrittivi. Non ti saprei descrivere il mio processo creativo: mi ritrovo all'improvviso a cantare e comporre il pezzo così, direttamente, per poi aggiustarlo in un secondo momen-

to. Mi piace molto passeggiare sulla riva del lago che ho vicino casa. Quando torno a casa mi metto a suonare e qualcosa esce sempre fuori.

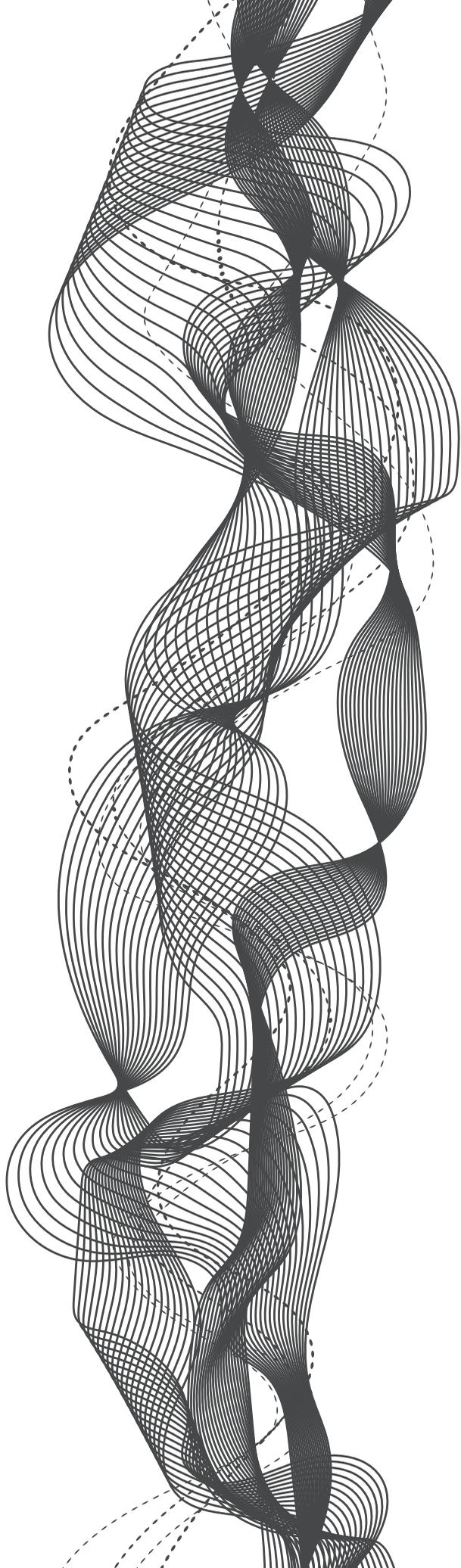
**Qual è il consiglio che vorresti dare a un te stesso più giovane?**

Se vuoi fare questa cosa non devi davvero mollare mai: i concerti non entrano, devi fare PR da solo, tua madre ti chiede perché non ti trovi un lavoro vero... è difficile. Ma alla fine, se tieni botta, lavori duro e ti concentri, ci riesci. Devi essere felice mentre canti: non devi cantare in un certo modo per farti notare, devi farlo per te stesso.



Ascolta le canzoni dal suo profilo Spotify scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)





**nl**  
**NETLIT**  
*Media Literacy Network*

**5 emittenti concessionarie**

**Più di 15 frequenze in 7 regioni italiane  
(Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria,  
Lombardia, Toscana, Umbria,  
Emilia Romagna)**

**100 Radio Kit in 100 scuole superiori  
per consentire agli studenti di elaborare  
i propri format.**

**NETLIT è l'editore del primo network  
nazionale dedicato all'educazione e  
all'alfabetizzazione al linguaggio dei  
media. I suoi partner Open Group,  
Mandragola Editrice e Media Literacy  
Foundation da oltre dieci anni mettono  
i giovani in Italia e in Europa al centro  
delle loro produzioni mediatiche**

**Una nuova opportunità per le scuole  
Un nuovo canale educational**

**SCOPRI DI PIÙ SU NETLIT.EU**

IL MEGLIO DELLA RETE

a cura dello staff di Chiamarsi MC

## In Meme We Trust

*Siamo felici di annunciare la collaborazione tra Zai.net e Chiamarsi MC, uno dei maggiori player nel mondo dell'infotainment legato al rap italiano*

**D**opo tanti sacrifici e altrettante soddisfazioni, si può dire con un pizzico di spavalderia che se segui il rap italiano conosci Chiamarsi MC. Per i profani, o per gli eretici che pur masticando di flow non hanno ancora avuto modo di apprezzarci, possiamo descrivere Chiamarsi MC come un progetto multimediale che fa del rap italiano il fulcro delle proprie iniziative, che sia la produzione di contenuti d'intrattenimento o d'informazione.

In questi anni abbiamo affrontato mille situazioni diverse, cogliendo sfide che molti al posto nostro avrebbero declinato.

Per questo abbiamo accettato questa collaborazione con Zai.net, uscendo da quello che è il nostro habitat naturale e abbracciando la carta stampata. Che parlino i meme d'ora in poi!

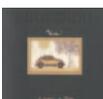


Il meglio della musica indipendente italiana in un'unica compilation | IN FREE DOWNLOAD DAL SITO DI ZAI.NET | L I N F I T I K



### RAFT (Run Away From Treblinka) || FUORI CORSO (BELIEVE DIGITAL SERVICES)

Fuoricorso è un disco che va fuori strada: si è liberato di ogni convenzione di genere, di ogni etichetta messa lì per comodità. Fuoricorso è un album sperimentale, spazia fra varie sonorità e vari tipi di scrittura con l'obiettivo di dare vita ad un disco più moderno, leggero, che si lasci ascoltare, eterogeneo ma con un filo conduttore comune, quello della ricerca accurata del suono giusto e dell'incastro perfetto. Fuoricorso è l'urlo silenzioso di una generazione che si sente indietro, rispetto alla famiglia, allo studio, al lavoro, alla vita, fino a entrare, appunto, fuori corso.



### SOUNDIDERS || ARTISTI ASSOCIATI ALL'ASSOCIAZIONE CULTURALE SOUNDIDO (VIVA!)

Tra il 1992 e il 1999, un ragazzo di Bagno di Romagna (FC), Daniele "Dido" Di Domenico, ha scritto una serie di canzoni che non sono mai state né incise né pubblicate. Queste canzoni, recuperate tra i ricordi di chi aveva suonato con lui, sono diventate un disco a cui hanno partecipato tutti i gruppi e le persone che si riconoscono nella Soundido. 70 musicisti dell'alta Valle del Savio, tutti dell'universo Soundido productions, si sono riuniti per creare Viva! Un disco di World Music cantato in italiano, con influenze da tutti i 5 continenti.



### ANIMARMA || GENERAZIONE DI MILLENNIALS

Energia&Sudore: sono sufficienti due parole per descrivere gli AnimArMA, power trio che propone puro Rock. Nostalgia? Autolesionismo? Può darsi, ma è il Rock il genere in cui i tre musicisti credono, ciò che sentono dentro le loro "anime". Con questo nuovo disco la Band vuole mandare un messaggio chiaro, diretto, di protesta... che risvegli dal torpore generale, che illumini le menti e le coscienze delle nuove generazioni ed arrivi al cuore di chi ascolta... "Il Rock non deve morire; noi stiamo facendo la nostra 'guerra', urlano... di questi tempi quasi un suicidio, in effetti, ma gli AnimArMA hanno intenzione di continuare a lottare comunque e a "testa alta", senza perdere la speranza di far sentire la loro voce.



### VAT VAT VAT || VIE (BELIEVE DISTRIBUTION SERVICES)

Il rock è morto? Il pop è in mano ai talent show? Ad ascoltare questo disco di VAT VAT VAT diciamo proprio di no. Basta ascoltare un pezzo come "Solitaria", pieno di invenzioni, arrangiamenti e suoni che non ti fanno mai capire cosa "c'è dietro l'angolo", oppure l'uso del piano in diversi brani, per capire quanto ancora si possa fare all'interno della forma canzone. Basta la fantasia... e si aprono un sacco di nuove VIE. E VAT VAT VAT di fantasia e di strade da percorrere ne hanno da vendere.



### PAOLA ROSSATO || FACILE (AUTOPRODUZIONE)

In un'Italia che non pensa più, Paola Rossato, da Gorizia, ci fa sognare, pensare, emozionarci con le sue ballate acustiche folk. E' talmente brava che prima di questo disco d'esordio (un atto dovuto dopo anni di attività) ha collezionato premi su premi (Lunezia, Premi SIAE). Punto di forza sono i suoi testi. Basta ascoltare "Io e la mia collina" (primo singolo dell'album), "Il fiore con il codice a barre" o la malinconica "Confine" per capire la "bellezza" delle parole che Paola snocciola... facilmente.



### LUCA EMME || LA CURA DEL TEMPO (AUTOPRODUZIONE)

Cantante, compositore, performer, produttore, attore e ballerino, Luca Emme, dopo partecipazioni televisive varie (MTV Say What?, Saremo Famosi), a distanza di quattro anni dal suo ultimo disco (Equilibrio instabile, seguito da un tour di 48 date in giro per l'Italia), e dopo aver venduto la bellezza di 15mila copie dei suoi ultimi album pubblicati on line, ritorna in scena con La Cura del tempo. 13 nuovi brani in cui Luca svela una nuova vena musicale, in bilico tra melodia pop italiana e british pop. Gustoso.

ASPIRAZIONI DA REALIZZARE

# “I, Tonya”, tutta l’illusione del sogno americano

*Il film, uscito in Italia il 28 marzo, racconta l’ascesa e la caduta della più talentuosa pattinatrice statunitense*



*I, Tonya* racconta la vita e la carriera della pattinatrice statunitense Tonya Harding: dallo spettacolare triplo axel che riesce a portare a termine per prima in America alla durissima sentenza che la bandisce per sempre da ogni gara di pattinaggio. Il film di Craig Gillespie è un *mockumentary* che non ha nessuna pretesa di raccontare la realtà oggettiva dei fatti: ne consegue una narrazione originale, mai banale ed estremamente coinvolgente, costruita sulle divergenze delle diverse voci narranti ma comunque chiara e godibile.

Lo spettatore si trova coinvolto in un impegnativo e repentino alternarsi di stati d’animo, grazie anche a una colonna sonora pop (tra Peter Nashel, Fleetwood Mac, Violent Femmes e una divertente cover di *Gloria* cantata da Laura Branigan). Margot Robbie è perfettamente calata nei panni della controversa pattinatrice: la sua interpretazione, così come ha rivelato la stessa attrice, è frutto di un attento studio dei filmati d’epoca.

La sua Tonya risulta tridimensionale, sfaccettata, fiera e allo stesso tempo fragilissima. Alla sua prima apparizione in scena è appena bambina, un caschetto biondo e un broncio irriverente; la vediamo letteralmente spinta sul ghiaccio dalla madre, interpretata da una brillante Allison Janney, che per questo ruolo ha ottenuto il Golden Globe come Migliore attrice non protagonista. Una madre anaffettiva, violenta, stereotipo della donna della più bassa provincia americana pronta a tutto per assicurare il successo alla figlia.

Nella trama del film si alternano scene di irriverente ironia, di cruda violenza, altre di pura meraviglia per lo spettatore. Tonya scivola sul ghiaccio così come nella vita: colpevole è quel presunto gene della mediocrità, quel vestito sporco e mal cucito che non riesce a togliersi di dosso e che la trascina nuovamente al punto di partenza, se non più in basso, dopo aver quasi toccato la gloria eterna. La carriera di Tonya è l’emblema del sogno americano, del “se vuoi, puoi” in una società che “prima ti ama, poi ti odia, infine si diverte a creare barzellette su di te.”

Guarda il trailer scaricando gratis l’app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)



Unite una storia tanto coinvolgente quanto drammatica, un cast di tutto rispetto e una giovanissima casa produttrice indipendente: il risultato è *I, Tonya*, pellicola del 2017 uscita nelle sale italiane il 28 marzo, gioiellino della Luckychap Entertainment, casa australiana di cui la stessa Margot Robbie, attrice protagonista del film, è co-fondatrice.

# “Da una storia vera”, racconto di un’ossessione al femminile

*L’ultimo film di Polanski è un thriller psicologico e seducente, ispirato ai grandi classici di genere*



**D**a una storia vera (titolo preferibile alla poco adeguata traduzione italiana Tutto quello che non so di lei) è il racconto di un’ossessione e di un conflitto tutto al femminile. È un thriller psicologico che risente evidentemente delle influenze dei grandi classici del genere, senza particolari impalcature sceniche, elegante e inquietante allo stesso tempo.

Polanski, a quattro anni da *Venere in pelliccia*, si ispira al successo editoriale *D’apres une historie vraie* per raccontare la storia di Delphine (Emmanuelle Seigner), autrice di un introspeffivo bestseller dedicato a sua madre. La novelista, dopo l’incredibile successo del suo libro, è assalita da forti stati di ansia e di panico. È il rinomato “blocco dello scrittore”. In questo stato di estrema fragilità emotiva, Elle - interpretata dalla magnetica Eva Green - fa irruzione nella sua vita. È una fan morbosa, conturbante e seducente, tanto da riuscire ad ammaliare la protagonista.

Le due donne presto si ritrovano a convivere; disturbante è il loro rapporto sempre più simbiotico. Elle arriva man mano a confondersi con la stessa Delphine, ad acconciarsi i capelli in modo quasi specularmente, a emularla e condizionarla al tempo stesso.

Spontaneo è il paragone con la Annie Wilkes di *Misery non deve morire* (1990, di Rob Reiner); Elle è crudele

e sociopatica allo stesso modo, ugualmente decisa a influenzare la produzione creativa dell’oggetto della propria ossessione. Gli spazi scenici sono tipicamente *polanskiani*, angusti e claustrofobici, trasposizione scenica della gabbia mentale in cui la protagonista è intrappolata senza rendersene conto. La scenografia risulta ridotta all’essenziale, priva di carattere, seppure fondamentale per alcuni sviluppi della storia.

Sono diversi gli elementi che non convincono del nuovo prodotto del regista francese, a partire dalla sceneggiatura stessa di Olivier Assayas, a tratti sconnessa ed incoerente. *Da una storia vera* è un melting pot di tematiche meramente abbozzate e mai adeguatamente sviluppate. Anche la colonna sonora, curata da Alexandre Desplat, è talvolta troppo invadente o, peggio, troncata di netto senza troppa cura con l’avvio dei dialoghi.

Il finale del film è un po’ l’emblema di tutte queste problematiche: una conclusione deludente per quello che si presenta come un thriller ma non fornisce alcuna risposta ai più spontanei quesiti sorti durante i 151 minuti di pellicola e anzi genera a sua volta altri inutili interrogativi, mettendo in dubbio l’esistenza stessa di alcuni personaggi così come l’intera validità del film.

Guarda il trailer scaricando gratis l’app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)



L'EDITORIA AL FEMMINILE NEL CUORE DI ROMA

di Chiara Cataldi, 19 anni

## Fare libri è un mestiere di cura

*Dall'8 all'11 marzo la Casa Internazionale delle Donne di Roma ha ospitato Feminism, la prima Fiera dell'Editoria delle Donne in Italia*

Varcare per la prima volta la soglia della Casa Internazionale delle Donne provoca una strana sensazione. Sembra di entrare in un *locus amoenus*, separato dal resto del mondo. Il rumore assordante della Capitale si dissolve tra i meandri dei corridoi e si viene immersi in un silenzio quasi soffocante.

La sala allestita per la conferenza di presentazione di *Feminism* è piccola ma piena di persone, per lo più donne, e di una certa età. I giovani mancano, forse per la poca pubblicità fatta, forse per la manifestazione di "Non una di meno", forse perché semplicemente poco interessati a un'iniziativa di questo genere. Ma



Inaugurazione con Maria Palazzesi, Anna Maria Crispino, Lidia Ravera e Gino Iacobelli

© Serena Mosso



## La poesia ha bisogno di una madre, oltre che di un padre

la gente c'è e si fa sentire. A prendere per prima la parola è Maria Palazzesi di *Archivia*, una delle associazioni organizzatrici dell'evento. Ci descrive il principale intento di *Feminism* come quello di portare alla luce il panorama del libro d'autrice e svelare cosa ci sia dietro una scelta, un lavoro, un'impronta destinata a rimanere; perché, si sa, le parole scritte acquistano un peso diverso e duraturo. La stessa scelta del titolo della fiera non è casuale: per il noto dizionario statunitense Merriam-Webster, *feminism* è la parola chiave del 2017, la cui ricerca è cresciuta del 70% in occasione della marcia delle donne e a causa dello scandalo sulle molestie sessuali.

Madrina dell'evento è Lidia Ravera, giornalista, scrittrice, autrice del romanzo *Porci con le ali*. Ha le idee chiare e se all'inizio sembra pesare le parole che usa, dopo poco si apre alla platea che ha di fronte. Perché il sentimento che accomuna le persone in sala è lo stesso: un desiderio, un bisogno forte di far sentire la propria voce, come scrittrici ma soprattutto come donne. "Si legge da soli e si scrive da soli. Sono gli ultimi spazi di solitudine che esistono al mondo. Noi che come donne siamo più capaci di stare negli interni, luoghi pericolosi perché in genere è lì che si pensa, veniamo sempre un po' considerate anche inconsapevolmente come delle casalinghe che scrivono. Finché una donna non ha uno smodato successo, finché non vince il premio Strega, è difficile per lei essere vista come una scrittrice, un'artista, una creativa". Ed è questo senso di rivalsa che emerge dalle sue parole. Esistono uomini che, pur ritenendosi lettori forti, non leggono i romanzi delle donne. "Perché le donne scrivono della vita e la vita secondo gli uomini è un tema minore. Se-

condo me è il tema". Applausi a scena aperta più volte interrompono il suo intervento e cenni di assenso si mescolano al brusio d'entusiasmo in sottofondo. Interviene Gino Iacobelli che, ridendo, afferma quanto ci siano più fiere del libro che libri venduti: da una parte le grandi catene stanno acquistando sempre maggior potere, ma dall'altra sono diverse le librerie indipendenti che si trovano costrette a chiudere.

Differente tra le casi editrici è il modo di scegliere le autrici da pubblicare: ci sono quelle che pubblicano ciò che piace, quelle che pubblicano ciò che è al passo con i tempi e quelle che chiedono un lavoro su un tema specifico. È il caso della Manifesto Libri che ha pubblicato *#QuellaVoltaChe*, la raccolta di tweet contraddistinti dall'omonimo hashtag lanciato da Giulia Blasi dopo il caso di Weinstein. "Tipico del potere maschile è mettere a tacere la voce delle donne" ci dice Simona Monsignori, descrivendo il libro. "Abbiamo raccolto 250 testimonianze di donne italiane non famose, come noi. Abbiamo pensato che dovessero rimanere, perché i social sono potenti ma volatili. Questo libro, invece, è uno strumento da poter dare in mano". Chiunque scrive, anche senza accorgersene, e la scrittura di massa ha cambiato il rapporto con la parola. Lidia Ravera si propone di ricostruire una letteratura della brevità e dell'effimero, che parta proprio da quanta letteratura si faccia in rete. Con la scrittura letteraria e la parola durevole, cambierebbe anche la seduzione via web. "Bisogna soffermarsi sulle cose intelligenti. Siate selettivi. Fate attenzione alle cose che vi fanno crescere, che vi illuminano. Un romanzo deve fare o ridere o piangere o pensare. Meglio tutte e tre le cose insieme. Se non fa nessuna delle tre cose, tirate via, che perdetevi tempo".

GIULIA BLASI CI PARLA DI #QUELLAVOLTACHE

di C. C.

# Giulia Blasi: “C’è bisogno di una nuova ondata di femminismo”

*A tu per tu con chi ha lanciato l’hashtag che ha fatto emergere una situazione ben più che allarmante*



**Q**uanto credi che il senso di colpa persista nelle donne che “solo” ora hanno deciso di denunciare anche grazie all’hashtag #quellavoltache che le ha fatte uscire allo scoperto sui social?

Moltissimo: non è che ci sia una grande collaborazione da parte della società nel farci non sentire in colpa o in difetto o oppresse dalla vergogna per cose che ci sono state fatte, non che abbiamo fatto noi. Dobbiamo lavorare sulla rimozione del senso di vergogna, sulla protezione delle vittime non nel senso “ti proteggo io” ma nel sostegno e contemporaneamente nel far capire che ci sono delle azioni che non sono corteggiamento. Questa differenza la devono capire gli uomini, non le donne che hanno capito benissimo la differenza tra corteggiare e tormentare. Parallelamente bisogna lavorare a una liberazione della sessualità ulteriore che esca dal binomio santa/mignotta e vada verso una sessualità anarchica in cui le donne si sentano veramente libere di esprimere il desiderio sessuale, pure in maniera rispettosa. Parlarsi, ascoltarsi, guardarsi, capirsi, interpretarsi, leggersi, cosa che in questo momento non succede: siamo tutti ancorati a rituali e non prestiamo attenzione all’ascolto.

A distanza di pochi mesi, questo “urlo collettivo” si è attenuato; ora è uscito il libro in cui avete raccolto alcune delle testimonianze che sono state condivise con l’hashtag #quellavoltache. Com’è possibile mantenere viva la scintilla che si è accesa, cercando di evitare che si torni a nascondere quello che ha già ferito abbastanza queste donne?

Non credo che sia possibile fare a oltranza quello che è stato fatto alla fine dell’anno scorso; credo che quello sia stato uno strappo. Gli strappi sono improvvisi e durano poco: è la loro natura. Abbiamo deciso di fare il libro perché volevamo che quell’immaterialità percepita della Rete diventasse carta, diventasse evento, diventasse qualcosa che può essere messa nelle mani delle persone. Il discorso continua, continua il dibattito, continua la spinta verso una nuova coscienza collettiva del fenomeno, una presa di coscienza da parte di chi subisce le violenze del fatto che quella che sta subendo è una molestia, perché spesso non viene percepita come tale, viene normalizzata. È un lavoro lungo, non possiamo aspettarci che finisca domani.

Leggi l’intervista completa scaricando gratis l’app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)



## Ipsia come **non dovrete vederla**

*Perché una ragazza provocante per pubblicizzare un istituto Professionale di Stato per l'Industria e l'Artigianato?*

Una bella ragazza bionda, sguardo ammiccante delineato dal trucco scuro degli occhi, il giubbotto nero aperto maliziosamente. Così l'istituto omnicomprensivo Ipsia. "Sandro Pertini" di Terni apre le porte ai suoi futuri alunni. L'ennesimo corpo femminile spogliato da ogni pudore e fuori contesto peraltro. È questo probabilmente che volevano gli ideatori di così tanta creatività: attirare l'attenzione. Qual è il senso di mettere una donna ammiccante in un manifesto per fare pubblicità a una scuola? Per giunta se si tratta di un'istituzione pubblica? Mostrare per attirare, ecco la legge di oggi. Non sarebbe stato meglio se la stessa ragazza fosse stata rappresentata mentre lavorava a un manichino per il corso di moda? "Ipsia come non l'avete mai vista". O forse come non si farà mai vedere.



di Annamaria Uzzanu, 16 anni

## Quando la pubblicità va **troppo oltre**

*L'azienda vende vestiti ma nel cartellone non ci sono*



A far parlare di sé è stata l'azienda italiana di capi di abbigliamento da donna e da uomo Erick Evans, accusata di aver sminuito la figura femminile. Lo scandalo è nato dal cartellone pubblicitario del brand in cui una donna nuda viene tirata per i capelli da un ragazzo, anch'esso senza vestiti. I tatuaggi dei loro corpi non sono bastati a coprire questa scena al limite della dignità, in cui il corpo della donna viene usato, ancora una volta, come strumento di propaganda commerciale. A mio parere la pubblicità non potrebbe essere migliorata in nessun modo, se non stravolgendola ed eliminando il gesto violento dell'uomo e la posa a luci rosse. E magari aggiungendo quei vestiti che tanto si vorrebbe pubblicizzare.

di **Serena Mosso**

# LibroMosso

*È un aereo? È un uccello? No, è un LibroMosso!*

## “L'IMPREVEDIBILE PIANO DELLA SCRITTRICE SENZA NOME”

di Alice Basso

Vani è una ghostwriter, risolve casi per la polizia, ha un amore travagliato con uno scrittore ma tu spera da subito che si metta col commissario.

Come lo vede la **Redazione**

**In tre parole per me:** accattivante, saccente, empatico.

**Citazione preferita:** “Anche se fossi la protagonista di un libro, sarei la protagonista di un libro non mio.”

**Personaggio minore preferito:** Morgana, quindicenne dark vicina di casa di Vani, profonda e un po' diversa. Ha gli stessi pensieri densi e solitari che avevi tu alla sua età.

**Effetti collaterali Letterari:** è come incontrare Bojack Horseman, ma meno depresso e più adorabile.

## “SCRIVERE È UN MESTIERE PERICOLOSO”

di Alice Basso

Vani deve scrivere un libro di cucina e di memorie. Il commissario le insegna a cucinare e tu spera che sia la volta buona che si mettono insieme.

Come lo vede la **Redazione**

**In tre parole per me:** gustoso, arguto, irriverente.

**Citazione preferita:** “Vani Sarca. La donna che quando hanno distribuito l'integrazione sociale era a casa a leggere Salinger.”

**Personaggio minore preferito:** Ottavio Castaldi, direttore di talk show, “sarà alto un metro e sessantacinque a dir tanto ed è tondo e levigato come un pomolo.”

**Effetti collaterali Letterari:** non vedi l'ora di vedere cosa succede, ma più ti avvicini alla fine e più sai che tra poco resterai solo.

Come lo vede **l'autrice**

**In tre parole per me:** velocità, sarcasmo, azzardo.

**Personaggio minore preferito:** l'editore Enrico Fuschi, il datore di lavoro di Vani, un uomo arido come il Sahara per il quale un libro non è che una pila di banconote chiusa fra due copertine.

**Effetti collaterali Letterari:** che, se non li hanno ancora letti, i lettori si incuriosiscano e vadano a cercarsi Furore e gli altri libri citati.



IL LIBRO DELLA VITA (DI MOSSO)



MOSSISSIMO

Come lo vede **l'autrice**

**In tre parole per me:** mistero, cucina, sviluppo.

**Personaggio minore preferito:** Irma, la cuoca 82enne che sembra una Vani con una cinquantina d'anni di più.

**Effetti collaterali Letterari:** che ai lettori NON venga voglia di approfondire i libri di cucina (semmai, piuttosto, i tanti gialli in cui c'è un investigatore che è anche una buona forchetta).

*Pensavo qualche giorno fa: “Voglio trovare qualche autore che abbia voglia di giocare col LibroMosso. Qualcuno che abbia scritto storie tanto avvincenti da tenermi incollata alle pagine tutta la notte, dal senso dell'umorismo accattivante e dai personaggi talmente vividi da desiderare di conoscerli davvero. Da chi posso iniziare? Ma certo: Alice Basso.” E Alice Basso ha accettato! Questo mese presenta insieme a noi i romanzi della sua saga della Scrittrice Senza Nome e ci parla dell'ultimo capitolo, **La Scrittrice del Mistero**, in uscita il 26 aprile. Scoprite la sua entusiasmante intervista nelle pagine seguenti! Spazio alle parole degli autori, quindi, ma anche ai libri preferiti dalle biblioteche: dal prossimo mese ospiteremo le recensioni della Biblioteca Rafael Sari di Alghero e dei suoi giovani lettori.*

*Buona lettura!*

ENTRA ANCHE TU NELLA REDAZIONE!

Hai letto qualche libro interessante, ultimamente? Vuoi parlarcene nel LibroMosso? Cerchiamo collaboratori, cerchiamo te! Scrivici a: redazione.roma@zai.net o sulla pagina FB di Zai.net

**“NON DITELO ALLO SCRITTORE”**  
di Alice Basso

Vani deve trasformare un ex ghostwriter irritante in un personaggio pubblico amabile. Finalmente scopri chi sceglie tra lo scrittore e il commissario.

Come lo vede la Redazione

**In tre parole per me:** fomentante, carbonaro, appassionato.

**Citazione preferita:** “La carta è infiammabile, si usa per dare fuoco alla miccia delle rivoluzioni. Quando studiate letteratura, non studiate soltanto i libri: studiate la miccia della storia.”

**Personaggio minore preferito:** il maglioncino “color sconforto” di Marotta a pagina 265.

**Effetti collaterali Letterari:** dopo un finale come quello? Voglia di saltellare e commuoversi senza dignità.



Come lo vede l'autrice

**In tre parole per me:** passato, evoluzione, scelte.

**Personaggio minore preferito:** il professor Reale, che troviamo nei tanti flashback intento a insegnare (benissimo) letteratura inglese a una Vani di 17 anni.

**Effetti collaterali Letterari:** che ai lettori venga voglia di (ri)scoprire il Paradiso perduto di Milton, specialmente il finale.

**“LA SCRITTRICE DEL MISTERO”**  
di Alice Basso

Vani è alle prese con un thriller all'americana tra azioni e sparatorie, inseguimenti e protagonisti improbabili.

Come lo immagina la Redazione

**In tre parole per me:** suadente, esilarante, ombra.

**Personaggio minore preferito:** ci aspettiamo di fare la conoscenza di un pirata un po' alla Kerouac, rocambolesco e fuori dalle righe.

**Effetti collaterali Letterari:** speriamo in colpi di scena e in un'atmosfera da rimpatriata. Soprattutto ci auguriamo che non venga fatto fuori nessun personaggio a cui ci siamo affezionati nelle passate avventure.



Come lo vede l'autrice

**In tre parole per me:** rivoluzione, thriller, amore.

**Personaggio minore preferito:** Henry Dark, il thrillerista italoamericano che cavalca le mode letterarie con supponenza e ciuffo al vento.

**Effetti collaterali Letterari:** spero che ai lettori venga voglia di (ri)prendere in mano Cyrano de Bergerac, Raymond Chandler e Dashiell Hammett.

LEGENDA  
LIBROMOSSO



**PER NIENTE MOSSO** rivoglio indietro i miei soldi

**ASSAI POCO MOSSIANO** proprio non ci siamo

**MOSSINO** insomma, dai

**ABBASTANZA MOSSEGGIANTE** mi sconfinera

**MOSSO & GAGLIARDO** bello bello bello

**MOSSISSIMO** ragazzi non potete capire che cosa ho letto questa settimana!

**IL LIBRO DELLA VITA (DI MOSSO)** sei una meraviglia

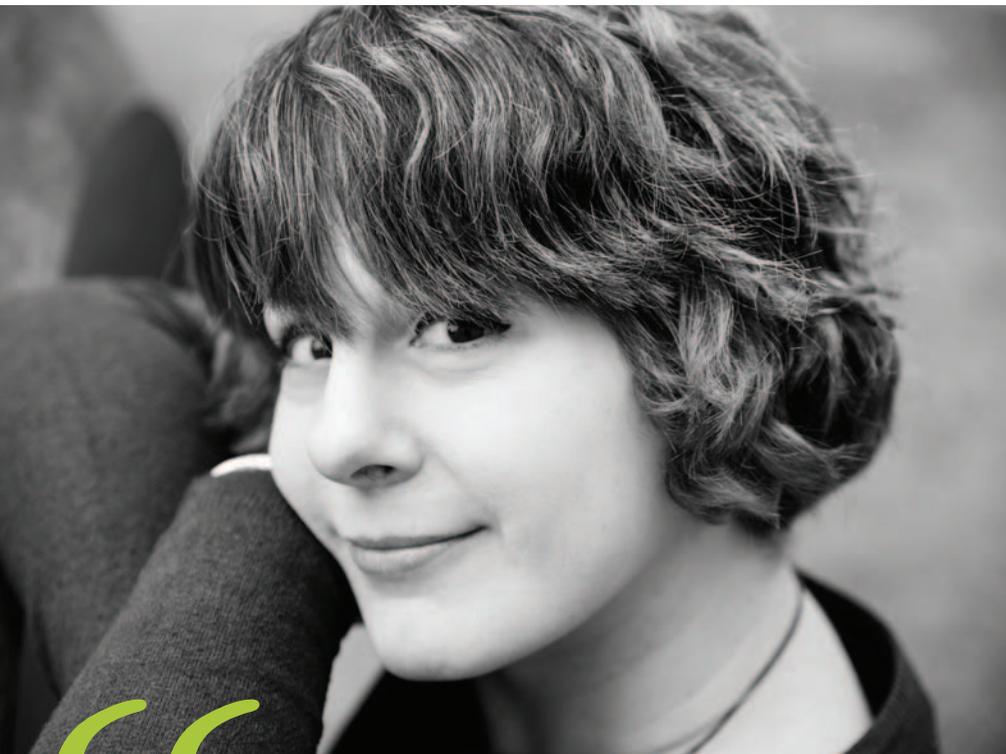


ASPETTANDO LA SCRITTRICE DEL MISTERO, IN USCITA IL 26 APRILE

di **Serena Mosso**

# “Io, scrittrice nanerottola innamorata del **mondo dei libri**”

*Poi il consiglio che non ti aspetti: “Ai giovani scrittori dico: copiate!”*



## **Come, quando e perché hai deciso che volevi fare la scrittrice?**

Eh, bella domanda. Mi verrebbe da dire che ho sempre scritto, ed è vero: appena scoperto in prima elementare che a scrivere tanti “pensierini” di fila si faceva una storia, ci ho preso gusto e non ho più smesso. Casa mia è piena di produzioni adolescenziali: capitoli primi, scalette, anche romanzi completi (che però non vedranno mai la pubblicazione perché, credetemi, fanno veramente schifo). Tuttavia, il desiderio – no, nemmeno: lo sghiribizzo, lo sfizio – di provare a pubblicare qualcosa m'è preso solo all'inizio del 2014, quando mi sono trovata ad aver scritto una storia che mi sembrava meno schifosa e meglio scritta delle precedenti. Era il primo libro di quella che sarebbe diventata la pentalogia di Vani Sarca, la ghostwriter dark investigatrice per caso.



## **Chi è Alice Basso?**

Una nanerottola che fa la redattrice in piccole case editrici e che quando ha del tempo libero o canta con le sue band o scrive libri. Ah, oppure mangia, possibilmente cose che non ha cucinato lei. È tendenzialmente allegra, tendenzialmente imbranata e tendenzialmente timida, però quel genere di timido che chiacchiera tantissimo proprio perché è timido. Guida solo leggermente meglio di come cucina, ma questo non toglie che guidi tantissimo (e finché non c'è da parcheggiare le piace anche). Ha sempre sonno e sempre fame – uh, questo mi sa che s'era capito. In questo momento ha trentotto anni, le guance di una dodicenne e la resistenza davanti a un film serale di un'ottantaseienne. È convinta che passerà di colpo dall'essere una paffuta bambinotta all'essere una paffuta vecchietta senza mai passare per la fase della “bella donna affascinante”.

## **Perché hai scelto una ghostwriter come protagonista dei tuoi romanzi?**

Il mio obiettivo principale era raccontare il mondo dei libri, i retroscena dell'editoria e l'ambiente nel quale vivevo e vivo tuttora, facendo la redattrice. In un primo momento avevo pensato di fare della mia protagonista una redattrice a sua volta, perché, come si suol dire, “bisogna scrivere di quello che si conosce”. Tuttavia, a un certo punto mi è venuto in mente che un ruolo molto più figo da descrivere ed esplorare fosse quello della ghostwriter. E infatti il ghostwriter (che, per chi non lo sapesse, è quel tizio che scrive libri che poi vengono firmati da tizi molto più famosi di lui) è in una posizione davvero unica: fa un lavoro molto creativo ma lo deve fare stando nell'ombra, senza potersi prendere il merito di nulla, e sopprimendo anche la sua personalità, per far emergere, imitandola, quella dell'autore che poi alla fine firmerà il libro. Un ruolo

che apre la porta a mille riflessioni sull'identità, la creatività, l'empatia.

### **Più scrivi personaggi schivi, sarcastici e "asociali" e più li si ama. Perché?**

Dovrei chiedervelo io, eheh! Mah, tirando a indovinare, direi che è possibile che i lettori apprezzino Vani per lo stesso motivo per cui a me piace scrivere di lei, e cioè che con il suo non guardare in faccia nessuno, fare battute tremende su chiunque e qualsiasi cosa risulti un sacco catartica. Grazie a Vani puoi dire e fare cose che nel mondo reale ti condannerebbero all'ostracismo, o a venire investita con la macchina appena esci di casa da qualcuno che ti odia.

### **Cosa ci possiamo aspettare dal tuo nuovo romanzo?**

Potrei dire che ho fatto del mio meglio per aumentare l'intensità dei colori: il giallo è più giallo del solito, e mi sa anche il rosa. Ci sono due personaggi che evolvono molto e altri due che evolvono, diciamo così, insieme. E qualcuno che se la vede davvero brutta. Ma soprattutto Vani, che in veste di ghostwriter in ogni libro si cimenta con un genere letterario diverso (nel primo doveva scrivere per conto di una autrice di testi esoterici, nel secondo di una cuoca e nel terzo accompagnare un autore di romanzi storici), stavolta avrà a che fare con il genere più divertente in assoluto da prendere in giro, ossia il thriller all'americana, tutto azione, sparatorie, inseguimenti e protagonisti atletici e improbabili.

### **Tra i tuoi personaggi più amati e chiacchierati spiccano la quindicenne dark Morgana, il commissario Romeo Berganza con cui la protagonista collabora nella risoluzione dei casi e lo scrittore Riccardo Randi, per cui Vani in passato ha scritto un romanzo e che cerca in tutti i modi di tornare nella sua vita. Da dove vengono?**

Morgana è facile: esiste. Conosco davvero una piccola Morgana, che adesso ha più di vent'anni ma che quando ci siamo incontrate ne aveva undici e che, durante l'adolescenza, era esattamente come la Morgana del libro, dark nel look ma super diligente a scuola, sveglia e adorabile. Il commissario Berganza è il frullato di tutti gli investigatori che mi sono piaciuti nella letteratura noir del Novecento: Philip Marlowe, soprattutto, ma anche Sam Spade, Maigret, Nero Wolfe (ma magro) e Pepe Carvalho. Ho sempre adorato il cliché del detective in impermeabile beige, stropicciato e con la sigaretta sempre in bocca, e ne volevo assolutamente uno così anche nel mio libro. E infine, Riccardo: ecco, lui non esiste, anche se è un cliché a sua volta – il figo intellettuale piacione dall'aria fintamente spettinata

### **Parlaci della tua band e di come la tua esperienza musicale ha influito sul personaggio di Morgana.**

Io di band ne ho ben due. Una è di miei coetanei, tutti

uomini, con cui facciamo spettacoli che rasentano il cabaret. L'altra invece è di rock più cupo, un po' progressive, ed è composta da ragazze che hanno – non ridete – in media tredici anni meno di me. Avevano bisogno di un rimpiazzo per la cantante, io ho accettato pensando che fosse una cosa provvisoria, poi ci siamo trovate così bene che sono rimasta. Loro sono un po' le mie Morgane (e io, più che la loro Vani, la loro vecchia zia). E con loro, fra l'altro, metto davvero in musica le canzoni che scrivo per ogni libro, in italiano o tradotte in inglese. Comunque, con tutte queste frequentazioni musicali, credo che si capisca bene perché le storie di Vani io me le immagini già equipaggiate di colonna sonora.

### **È arrivato quel momento delle interviste in cui dovrei chiederti un buon consiglio per i giovani aspiranti scrittori. Perciò ti chiedo il consiglio più brutto e politicamente scorretto che riesci a trovare.**

Ah, mi piace! Vediamo un po'... ce l'ho: COPIATE. Qualcosa che avete letto vi piace, vi fa pensare "anch'io vorrei scrivere così!" o "vorrei scrivere di questo"? Fatelo. Tanto, parliamoci chiaro, sono decenni che nessuno inventa niente e probabilmente anche l'autore dal quale state copiando ha copiato a sua volta. Poi ci sta che pian piano, a furia di scrivere, da quell'esercizio (perché imitare uno stile è a tutti gli effetti un esercizio che fanno fare anche alle scuole di scrittura) la vostra impronta emerga a poco a poco e troviate uno stile nel quale vi sentite comodi e a vostro completo agio.

Leggi l'intervista completa

scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)



«È POSSIBILE CHE I LETTORI APPREZZINO VANI PER LO STESSO MOTIVO PER CUI A ME PIACE SCRIVERE DI LEI, E CIOÈ CHE CON IL SUO NON GUARDARE IN FACCIA NESSUNO, FARE BATTUTE TREMENDE SU CHIUNQUE E QUALSIASI COSA RISULTI UN SACCO CATARTICA»



# RACCONTA LA SICUREZZA E FARAI STRADA

Il 15 febbraio 2018 si è concluso il contest ideato da Fondazione Unipolis, con il progetto Sicurstrada, in collaborazione con Zai.net della cooperativa La Mandragola. Più di duecento studenti tra i quattordici e i vent'anni hanno presentato 33 proposte creative capaci di comunicare in modo innovativo ed efficace la sicurezza sulla strada e, al contempo, proporre idee virtuose di mobilità sostenibile.

## I VINCITORI SONO:

### CATEGORIA TESTI:

- 1° classificato: Sara Varoli di Genova
- 2° classificato: Giulia Solito di Manduria (TA)

### CATEGORIA GRAFICA:

- 1° classificato: Arianna Leuzzi di Roma
- 2° classificato: Serena De Marco di Lizzano (TA)
- 3° classificato: il gruppo dell'IIS Papareschi di Roma

### CATEGORIA PRODOTTI MULTIMEDIALI:

- 1° classificato: il gruppo dell'Associazione Yepp Albenga e del Centro Giovani della città di Albenga (SV)
- 2° classificato: classe III B del Liceo Artistico Paolo Toschi di Parma
- 3° classificato: classe IV D dell'IIS Bosso Monti di Torino

Premio Scuola per il maggior numero di classi  
Partecipanti della stessa scuola:  
Liceo Scientifico Marconi di Chiavari (GE),  
per la partecipazione delle classi III C e V D

### Menzione speciale a:

- 1 Classe V A del Liceo Artistico "G. Ferraris" di Ragusa

# Stanza d'inchiostro

## Come una farfalla

*Dedicato a tutti coloro che non hanno mai pensato di farcela da soli:  
è giunto il momento di tirare fuori le ali*



**MICOL CERETTA** | *Ho 17 anni e sono tremendamente innamorata della libertà. Non è facile imparare a essere liberi e distogliere l'attenzione da ciò che ci rende prigionieri. Ma è su questo che voglio concentrarmi, investendo minuti preziosi nelle mie passioni che sono la scrittura, i viaggi e le moto, tutte e tre accomunate da un forte senso di libertà. Ho imparato ad avere grandi sogni. Da grande vorrei diventare giornalista. Per ora è solo un'utopia ma dicono che quando sai quello che vuoi - e lo vuoi con abbastanza forza - trovi un modo per ottenerlo.*

*Libera come una farfalla.*

*Così è come un'adolescente vorrebbe sentirsi.*

*O, perlomeno, come ho sempre voluto sentirmi io.*

*Le mie ali sono state tarpate per molto, troppo tempo; la cosa peggiore, però, è realizzare che non è solo il mondo esterno a porci dei vincoli, ma soprattutto noi stessi.*

*Tra tutti, il paletto peggiore che ho fissato è stato la convinzione di non bastare mai, né agli altri né a me stessa. Ed è difficile alzarsi ogni giorno da soli e affrontare un mondo in cui non ci si sente mai al posto giusto, un mondo vissuto come semplici bruchi. Ma poi è arrivato lui, un bruco come me. E tutto sembrava migliore.*

*Quando mi stringeva la mano, andare là fuori appariva più semplice. Era più semplice guardarsi allo specchio e non vedere il solito viso spento e scalfito dalle preoccupazioni, perché lui era in grado di farle passare tutte in secondo piano. Era più semplice farsi forza e mettersi in gioco, perché quando fallivo lui mi faceva sentire orgogliosa di averci almeno provato. Era più semplice affrontare le difficoltà quotidiane, sapendo che alle mie spalle ci sarebbero state le sue braccia sempre pronte a raccogliermi in caso di caduta, in caso di sconfitta.*

*Era più semplice perché non ero da sola, o meglio, lo ero ma con lui sempre al mio fianco con la mente e con il cuore.*

*Quando c'era lui, però, non c'ero io.*

*Io ero in balia delle paranoie, delle angosce, delle preoccupazioni. E non sono stata capace di volare insieme a lui quando me lo ha chiesto, perché ero ancora sigillata nel mio bozzolo.*

*Ma, come previsto dalla natura, col passare del tempo il bozzolo ha iniziato a sgretolarsi, a farsi meno stretto, permettendomi a poco a poco di aprire gli occhi dopo un periodo di buio profondo e di acquisire più consapevolezza.*

*Non è sempre scontato, però, che il mondo circostante rimanga invariato, immutato.*

*Il mio, ad esempio, l'ho trovato stravolto.*

*In un primo momento ammetto di aver desiderato di poter tornare nel bozzolo, facendomi avvolgere completamente per sentirmi di nuovo al sicuro. Ma poi ho realizzato che non tutti hanno la fortuna di avere un paio di ali così belle.*

*Non utilizzarle sarebbe il peggior torto che potrei fare a me stessa.*

*E proprio quando mi sono accorta che di limiti me ne sono già posti a sufficienza, ho capito che è arrivato il momento di imparare a volare da sola.*



*Ho realizzato che non tutti hanno la fortuna di avere un paio di ali così belle, non utilizzarle sarebbe il peggior torto che potrei fare a me stessa.*

**HAI ANCHE TU UNA POESIA O UN RACCONTO NEL CASSETTO CHE TI PIACEREBBE PUBBLICARE?  
INVIALO A: REDAZIONE.ROMA@ZAI.NET  
O SULLA PAGINA FB DI ZAI.NET**





### 1 Gran Bretagna



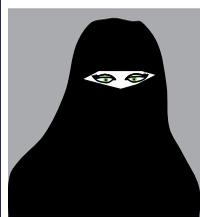
Imporre ai social di verificare l'età degli utenti e di disconnetterli dopo una certa quantità di ore. È questa la proposta di Matt Hancock, ministro inglese per il Digitale, Cultura, Media e Sport dopo aver visionato i dati sull'uso di internet da parte dei giovani. Secondo uno studio recente, in media un ragazzo trascorre circa 20 ore online alla settimana e tre quarti dei bambini tra i 10 e 12 anni sono già attivi su internet. Tra le misure che il governo sta prendendo in considerazione ci sono la possibilità di classificare i contenuti e prevedere divieti in base all'età, come i "parental control" delle tv a pagamento.

### 2 Siria



Mentre l'opinione pubblica si commuove per l'immagine del bambino nella valigia, domenica 18 marzo le forze turche e siriane hanno occupato Afrin e cacciato i combattenti curdi. Il dirigente Aldar Xelil descrive l'evento come un pericolo per tutto il nord della Siria, un'ulteriore operazione di Erdoğan per ristabilire il controllo turco nel Paese. Il giorno dopo, durante un'operazione dell'Esercito siriano libero, è esplosa una bomba in un edificio di quattro piani che ha ucciso sette civili e quattro militari. Per l'agenzia di stampa statale turca *Anadolu* si tratta di un attentato della milizia curda Unità di Protezione Popolare (YPG), considerata un'organizzazione terroristica.

### 3 Iran



Negli ultimi anni i controlli della polizia sul comportamento e sull'abbigliamento delle donne iraniane si sono fatti meno rigidi, ma ora le attiviste chiedono il diritto di scelta su vestiti e uso del velo. L'8 marzo 2018, durante una manifestazione contro l'obbligo di indossare il velo islamico, una donna iraniana è stata condannata a due anni di carcere per essersi mostrata in pubblico con il capo scoperto. L'accusa è di aver "incoraggiato la corruzione morale". L'attuale legge iraniana in vigore dalla rivoluzione islamica del 1979 impone infatti alle donne, musulmane e non, di indossare il velo in pubblico e di coprire il corpo.

### 4 USA



Con 4.000 dollari e 24 ore l'azienda Icon ha costruito in Texas una casa utilizzando la stampa in 3D, rispettando tutti i criteri di sicurezza statica e efficienza termica. È stato possibile caricando sul computer il disegno e stampandolo tramite il sistema robotizzato Vulcan. Il progetto deriva dalla collaborazione tra Icon e la *no profit* New Story, all'interno di un programma volto ad abbattere gli sprechi edilizi e risolvere la questione abitativa nelle aree più povere del mondo. Attualmente è stata attivata una campagna di raccolta fondi per costruire case 3D entro la fine del 2019 per una comunità di El Salvador.

### 5 Brasile



La notte del 15 marzo, Marielle Franco è stata assassinata da alcuni sicari con quattro colpi di pistola. L'attivista era stata consigliera comunale del partito Socialismo e Libertà, battendosi per anni contro le disuguaglianze e la violenza nelle favelas carioca. Successivamente Tv Globo ha rivelato che i proiettili usati per l'omicidio facevano parte di un lotto venduto dall'azienda CBC alla polizia federale di Brasilia nel 2006. La polizia federale ha annunciato l'intenzione di aprire un'inchiesta interna. Nel frattempo, in diverse città del Brasile, migliaia di persone sono scese in piazza per protestare contro l'omicidio.

# MANDRAGOLA EDITRICE

## PER L'ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO

Due proposte di laboratori di giornalismo

Per saperne di più [www.mandragola.com](http://www.mandragola.com)

### ZAI.NET

L'alternanza scuola-lavoro è un percorso per imparare a realizzare un mensile cartaceo e multimediale con l'ausilio dei giornalisti tutor di Mandragola Editrice. Zai.net è il più grande laboratorio giornalistico italiano per la scuola: un percorso formativo su una piattaforma editoriale evoluta per imparare lo stile giornalistico e pubblicare articoli su un magazine. Gli studenti potenziano le loro capacità comunicative, le competenze di scrittura e acquisiscono capacità organizzative.



### LA RADIO

Un'attività innovativa per imparare le competenze di una emittente radiofonica nel proprio istituto e andare in onda sulle emittenti collegate al circuito Netlit: Radio Città del Capo, Radio Jeans Network, Radio Informa, Radio Monterosa Informa, Radio Zai.net. Il percorso nasce dall'esperienza di Radio Jeans, la teen web radio partecipata nella quale più di 2000 studenti si scambiano idee, musica e format attraverso una piattaforma multifunzionale che gestisce contenuti di tutti i tipi e che permette ai collaboratori di inviare i contributi direttamente dai loro device mobile.



# #CHIAMATECILLUSI



## SVILUPPO DEL PENSIERO CRITICO

Crediamo che suscitare domande, fornire ai ragazzi competenza critica, offrire loro l'alfabetizzazione mediale per essere cittadini del XXI secolo, contribuisca a formare il cittadino cosciente, attivo, critico, sociale, creativo.



## LETTORI PIÙ CONSAPEVOLI, CITTADINI MIGLIORI

Crediamo che i ragazzi debbano maturare la consapevolezza che una corretta fruizione dell'informazione è alla base di ogni moderna democrazia. Proprio per questo i redattori di Zai.net non sono futuri giornalisti, ma lettori evoluti in grado di comprendere i meccanismi dei media.

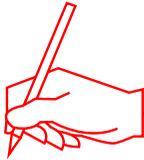


## CITTADINANZA ATTIVA

Crediamo che i nostri ragazzi, attraverso un attento lavoro critico, possano osservare la società che li circonda, porsi domande e leggere con altri occhi i meccanismi che regolano la vita sociale e politica del nostro Paese.

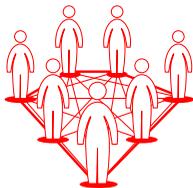
## IMPARARE FACENDO

Crediamo nel principio del "learning by doing" che ha trovato il suo riferimento teorico nelle scienze dell'educazione e in quelle della comunicazione.



## DIDATTICA ORIZZONTALE

Crediamo che i giovani, attraverso il metodo del peer to peer, possano condividere con i loro coetanei ciò che hanno appreso nella nostra redazione. L'esperienza trasmessa può responsabilizzare il ragazzo che spiega e stimolare lo studente che impara.



## NETWORKING E DEMOCRAZIA DIFFUSA

Crediamo nella forza del gruppo: i membri della nostra community sono contemporaneamente fruitori e produttori di contenuti; si confrontano e dialogano tra loro attraverso lo scambio partecipativo di informazioni dagli oltre 1.700 istituti superiori collegati in tutta Italia.

## CULTURA DI GENERE

Crediamo nel rispetto dei principi di tolleranza e democrazia e per questo promuoviamo in ogni ambito del nostro lavoro la diffusione di una cultura di genere.



## SOSTEGNO ALLE SCUOLE

Crediamo di dover sostenere le esigenze della scuola nel modo più diretto ed efficace possibile, coinvolgendo le Istituzioni, le Fondazioni e le aziende private più attente al futuro delle nuove generazioni.

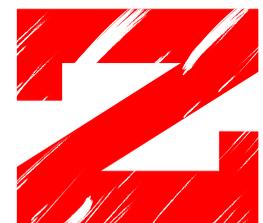
## DALLA PARTE DELLA BUONA POLITICA

Crediamo in tutte quelle istituzioni che pongono i giovani al centro delle loro politiche.



## FUORI DALLE LOGICHE DI MERCATO

Crediamo sia giusto investire le nostre risorse umane ed economiche in progetti educativi in favore delle giovani generazioni affinché possano acquisire consapevolezza del proprio ruolo civile e sociale.



**ZAI.NET** lab

GIOVANI REPORTER